

BLU SCADERO

Joe Purdy & Amber Rubarth American Folk

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°408 FEBBRAIO 2018 ANNO XXXVIII

€ 5.00 P.I. 14.2.2018



INTERVISTE

JOE PURDY
MICKEY HART (Grateful Dead)
MARY GAUTHIER & MICHELE GAZICH
ALESSANDRO ROBECCHI
LEE BAINS III

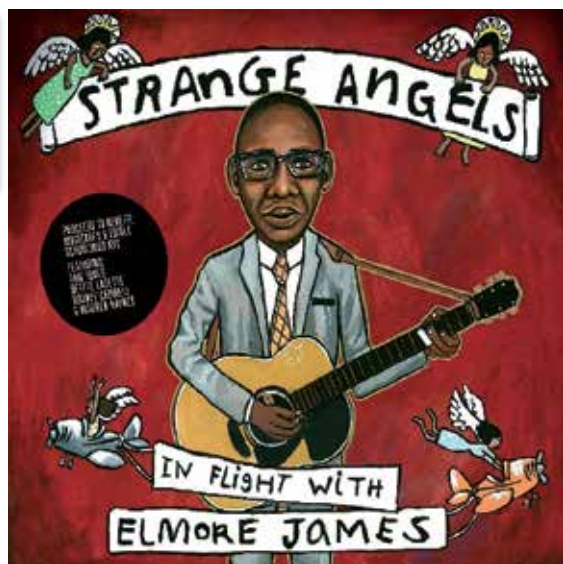
BOB SEGER
THE RESIDENTS

VAN MORRISON
JOHN OATES
ANDERSON EAST
GRANT-LEE PHILLIPS
ROBERT PLANT
BRIAN FALLON
BUCK CURRAN
DOC WATSON
BARRENCE WHITFIELD
HERBIE HANCOCK

PieCont € 8.50

ISSN 1827-5540





ARTISTI VARI
STRANGE ANGELS
IN FLIGHT WITH ELMORE JAMES

SYLVAN SONGS
★★★★½



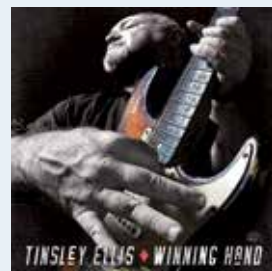
Tredici canzoni prese dal repertorio di **Elmore James**, grandissimo chitarrista e compositore in ambito blues, uno dei giganti del genere. Elmore James ha influenzato decine e decine di musicisti e questo tributo è un atto d'amore nei suoi confronti. Il suo blues viene riletto con molto carattere, si privilegia il lato elettrico, con le chitarre in evidenza e, in quasi tutti i casi, il risultato è ben sopra la media. C'è una house band, Elmore's Latest Broomdusters, che prende il nome proprio dal gruppo dello slide guitarist, che ha un suono poderoso, solido e vibrante, formata da turnisti di gran nome: Rick Holmstrom, Doug Lancio, Victor Krauss, Marco Giovino con altri che si alternano Rudy Copeland, Billy Earheart, Duke Levine, Larry Taylor etc. Il resto è nelle mani di chi interpreta le varie canzoni. In generale, la base dei vari brani è più robusta rispetto alle versioni originali, fatto dovuto all'ortodossia elet-

trica dell'autore, in primo luogo, ma anche alla volontà di rendere più appetibili, quindi più gradevoli, i vari brani. Giocoforza che le riletture siano decisamente guitar oriented, con prevalenza di sonorità molto elettriche. Apre le danze **Elyna Boynton**, che rilegge *I Can't Stop Lovin' You*. Buona versione, tesa ed elettrica, con le chitarre di Doug Lancio e Rick Holmstrom in bella evidenza. **Bettye Lavette**, grande personalità, rende sua la meno nota *Person to Person*: la voce è subito tesa e decisa, il suono elettrico quanto basta, con le chitarre di G.E. Smith e John Leventhal in primo piano. Anche se non lo pensavamo adatto, da grande professionista quale è, **Rodney Crowell** esegue il classico *Shake Your Money Maker* (notevole il piano di Billy Earheart) con indubbio mestiere. **Tom Jones** ama il blues, basta ascoltare le cover di John Lee Hooker nei dischi più recenti, e questa di *Done Somebody Wrong* è semplicemente debordante. Ma il brano più potente, deciso ed intenso è *Mean Mistreatin' Mama* dove **Warren Haynes**,

Billy Gibbons (ZZ Top) e **Mickey Raphael** (armonicista di Willie Nelson), si incontrano. Una versione splendida, dura, possente, con la chitarra di Warren che detta legge, Billy Gibbons che risponde e Raphael che ci mette del suo, assieme al piano brillante di Billy Earheart. Grande versione, e non è l'unica. *Dust My Broom*, uno dei pezzi più noti di Elmore, viene eseguita da **Deborah Bonham**, irruente ma poco espressiva, sostenuta però dalla solidità della house band, dove brillano le chitarre di Duke Levine, Sonny Barbatto e Peter Bullick. Mentre *It Hurts Me Too*, il brano più noto di James, viene interpretato in modo mirabolante da **Jamey Johnson** (si proprio Jamey Johnson, country singer fenomenale) con **Warren Haynes** alla solista. Versione spettacolare, oltre otto minuti, che fa il paio con l'altra in cui appare Warren, chitarrista extraordinaire, cioè *Mean Mistreatin' Mama*. Il piano di Earheart e la slide di Doug Lancio fanno il resto. Lunga, posente, suonata alla grande. E non è finita. **Shelby Lynne** ed **Allison Moorer** fanno del loro meglio con *Strange Angels*, mentre **Keb' Mo'** se la cava alla grande con una versione ondivaga (stile Taj Mo) della nota *Look on Yonder Wall*. **Mollie Marriott** (figlia di Steve Marriott) ha una buona voce e molto feeling e la sua riletture di *My Bleeding Heart* non è affatto male, come anche *Dark and Dreary*, eseguita da **Addi McDaniel**. Notevole per contro, con un tourbillon di chitarre notevoli (Doug Lancio e Tony Gilkyson), l'esecuzione di *Hawaiian Boogie*: il brano, che si avvale della partecipazione di **Chuck**

TINSLEY ELLIS
WINNING HAND
ALLIGATOR/IRD
★★★★½

Tinsley Ellis a memoria d'uomo (almeno la mia) credo non abbia mai sbagliato un disco, forse non ha neppure realizzato un capolavoro assoluto, ma la sua produzione è sempre rimasta solida e di qualità medio-alta: all'interno dei suoi dischi spesso troviamo dei brani veramente strepitosi dove il musicista di Atlanta, Georgia (ma cresciuto in Florida) estrae dalle sue chitarre (sia Gibson che Fender) limpidi esempi dell'arte dell'improvvisazione. In possesso di un fraseggio ricco e corposo, rodato da decine di anni on the road, è il classico prototipo del chitarrista rock-blues, uno che ha fatto del blues elettrico una missione, un "claptoniano" doc che a differenza di Eric non ha mai lasciato la retta via per tentare altre strade più commerciali, anche se il chitarrista inglese gli è indubbiamente superiore per quanto ha realizzato nella sua carriera. Ma pure Ellis, per chi ama il suono puro della chitarra elettrica nella musica rock, è una certezza assoluta: non a caso nel libretto del CD dove sono riportati i titoli delle canzoni non trovate il nome dell'autore (che a parte un brano comunque è sempre lui) ma i modelli di chitarra che ha usato all'interno del pezzo.. Se aggiungiamo che Tinsley ha pure una eccellente voce, come mi è capitato di dire in passato (avendo



E Weiss (che parla e non canta), è ben al di sopra della media. La chiusura è nella mani della house band che ci dà un ulteriore saggio della propria bravura con *Bobby's Rock*, uno strumentale di sicuro effetto. Bel tributo, elettrico, potente, ben calibrato tra le varie personalità dei musicisti che vi partecipano, con versioni di indubbio valore.

Paolo Carù

THE LOVE LIGHT
ORCHESTRA FEATURING
JOHN NEMETH
LIVE FROM BAR DKDC IN
MEMPHIS, TN!
BLUE BARREL
★★★★½

Ogni tanto appare una nuova band che decide di rinverdire i fasti di generi (o sottogeneri) che rischierebbero di scompa-

rire dalla scena musicale: in questo caso parliamo di "Memphis Sound", come dicono le note, che non è quello della Stax o della Sun Records, ma di quel filone particolare del blues che rimanda al Big Band Blues, uno stile che si avvicina a gruppi come la **Bobby "Blue" Bland Orchestra** o le band di **B.B. King** e **Junior Parker**, ma anche, per dare un'idea ai lettori, alla **Caledonia Soul Orchestra** di **Van Morrison**, da sempre grande estimatore di questo genere musicale. Un bel gruppo folto di musicisti, quattro o cinque (come nel disco in questione) musicisti impegnati ai fiati, un pianista, un chitarrista, la sezione ritmica, e se possibile, un grande cantante: stiamo parlando della **Love Light Orchestra**, band che prende il proprio nome da

recensito spesso i suoi dischi), una sorta di **Chris Rea** meno soggetto alle leziosità del musicista britannico; non guasta neppure che il nostro amico utilizzi una band fantastica, con **Kevin McKendree** alle tastiere, nonché co-produttore dell'album, **Steve Mackey** al basso e **Lynn Williams** alla batteria, lo stesso gruppo che usa abitualmente **Delbert McClinton**. Ellis è anche un fedelissimo della Alligator, ha registrato con loro in tre diversi periodi, ed ora rientra per questo *Winning Hand*, che forse è il suo miglior disco di sempre, un fior di album di blues elettrico, di quello tosto e grintoso, influenzato dai suoi amori giovanili, **Yardbirds**, **Animals**, **Cream**, **Stones**, a cui Ellis ha comunque aggiunto forti componenti alla **Freddie** o alla **BB King**, e una vocalità che rimanda a gente come **Robert Cray**. Gli stili utilizzati sono quindi diversi, come le chitarre usate: c'è il sound caldo e intriso di soul dell'iniziale *Sound Of A Broken Man*, con il continuo lavoro della chitarra di Ellis, ben sostenuta dall'organo di McKendree, che poi sfocia in una serie di assoli dove il timbro "grasso" della Les Paul viene arricchito nel finale da un intervento poderoso con il wah-wah, molto alla **Clapton**. *Saving Grace*, indicata nel libretto come ultimo brano, ma in effetti è il secondo sul CD, è anche meglio, un lungo blues lento di quelli che rimandano ai primi **Allman**, oppure alla splendida *Loan Me A Dime* di **Boz Scaggs** dove appunto **Duane Allman** era la chitarra solista, un po' più breve, ma l'intensità è quella. Ancora Gibson per *Nothing But Fine*, un pezzo più rock anni '70, con un bel piano elettrico e una andatura ondeggiante, sempre gratificata da continui inserti della chitarra solista limpida e bruciante, splendida nel suo dipanarsi anche in un altro lento da manuale come *Gambler's Man*, di nuovo vicino allo stile del Cray più rigoroso, in ogni caso veramente un bel sentire. *I Got Mine* è il primo brano dove Ellis passa alla Stratocaster, il suono è più "trillante" ma la qualità è sempre elevata, come pure nella vorticoso *Kiss This World*, molto British Blues, e ancora nella più sognante *Autumn Run*, altra ballata blues melodica che potrebbe ricordare il **BB King** di *The Thrill Is Gone*, meno incisiva ma nobilitata dal solito lavoro di grande finezza della solista. Che divenuta una Telecaster nella vibrante *Satisfied*, "inventa" un R&R alla **Chuck Berry** con il piano di McKendree nel ruolo che fu di **Johnnie Johnson**. *Don't Turn Off The Light* è un altro lento d'atmosfera, tra **Rea**, **Gary Moore** o **Robin Trower**, con la Gibson di Ellis impegnata in un pregevole assolo che al sottoscritto ha ricordato moltissimo (quasi al limite del plagio, ma le note sono sette) quello di **Carlos Santana** in *Europa*; l'unica cover è *Dixie Lullaby*, un vecchio brano di **Leon Russell**, tipico del pianista di Tulsa, ricco di influenze sudiste, e con il piano e l'organo di McKendree al solito pronti a spalleggiare egregiamente la solista di **Tinsley Ellis**, molto alla **Freddie King** per l'occasione, pezzo che conclude degnamente un album di notevole sostanza.

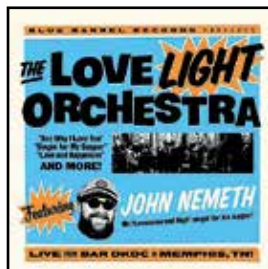
Bruno Conti



uno dei brani più celebri di Bobby Bland, *Turn On Your Love Light*, canzone che ha infiammato intere generazioni di ascoltatori, dal 1961 in cui apparve per la prima volta: l'hanno suonata in tanti, da **Van Morrison** che la faceva già con i **Them**, ai **Grateful Dead**, i **Rascals**, **Jerry Lee Lewis**, perfino i **Grand Funk**, **Bob Seger**, **Edgar Winter**, **Tom Jones**, **Blues Brothers**, in versione strumentale **Lonnie Mack** e di recente **Jeff Beck**, ma in questo CD non c'è, o perbacco! Però ci sono altri due brani estratti dal repertorio di Bland, *I've Been Wrong So Long* e *Poverty*, oltre ad una a testa di quelle che suonavano **BB King** e **Junior Parker**, rispettivamente *Bad Breaks* e *Sometimes*: il disco che, diciamolo subito, è trascinate, è stato registrato in un *Bar DKDC*

a Memphis, dove a giudicare dagli effetti sonori del pubblico presente, forse c'era più gente sul palco (ammesso che ci fosse), dieci musicisti, di quelli che erano lì per ascoltare. Ciò nondimeno si tratta di un disco veramente molto bello e scoppiettante: i musicisti coinvolti, sono tra i migliori in circolazione, **Marc Franklin** alla tromba, **Art Edmaiston** al sax, **Kirk Smothers** al sax, **Scott Thompson** alla tromba e **Joe Restivo** alla chitarra, fanno parte anche dei **Bo-Keys**, ma hanno suonato pure nell'ultimo disco di **John Nemeth** (e altri precedenti), incensato su queste pagine, ed alcuni di loro, di recente e in passato, li troviamo proprio con l'ultimo **Bland** degli anni '90, insieme al batterista **Earl Lowe**, ma pure nei dischi di **Gregg Allman**,

JJ Grey & Mofro, **Robert Cray**, **Melissa Etheridge**. Quando hanno bisogno di rappresentare il Memphis sound, nuovo e vecchio, chiamano loro, che rispondono alla grande. Il sound in questo Live è volutamente vintage, la chitarra di Restivo, limpida e lancinante, si rifà al vecchio **BB King**, i fiati al sound di **Duke Ellington** e altri jazzisti, il deep soul non c'è, arriva solo nell'ultimo brano, una scintillante *Love And Happiness* di **Al Green**: le altre canzoni sono quelle dei loro "antenati", oltre a quelli citati, anche **Per-**



cy Mayfield, di cui viene ripresa la splendida e maestosa love ballad *Please Send Me Someone To Love*, cantata meravigliosamente da **John Nemeth**, ma non manca qualche brano scritto dai componenti del gruppo, come l'iniziale *See Why I Love You*, firmata da **Joe Restivo**, che ci rimanda alle grandi R&B Revue, diciamo ancora **Blues Brothers**, così capiscono tutti, ma pensate a fiati impazziti, brevi assoli e tanto ritmo, oppure *Lonesome And High*, un blues per fiati, scritto da Nemeth, ma con la chitarra del bravissimo Restivo e il piano di **Gerald Stephens** in grande spolvero, con un suono volutamente pre-rock, comunque tirano di brutto, oppure la divertente e sincopata *Singin' For My Supper* di **Marc Franklin**, dove

Nemeth canta sempre divinamente. Non manca qualche tocco "esoterico" come nella pimpante e misteriosa *It's Your Voodoo Working*, che viene dalla New Orleans primi anni '60, con florilegi fiatistici deliziosi, e ancora *This Little Love Of Mine*, un successo minore per tale **Buddy Ace**, nel 1960, nella preistoria del soul, quando si chiamava ancora R&B; per il resto c'è tanto blues alla **BB King**, come quando nei suoi concerti innestava la sua Orchestra che partiva verso vette inarrivabili, che spesso la **Love Light Orchestra** riesce ad emulare. Quindi fatevi un favore e cercate questo *Live from Bar DKDC in Memphis, TN!*, una quarantina di minuti di buona musica e divertimento sono assicurati, non mancate!

Bruno Conti